

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 5 – Sabato 28 settembre 2019

cell: 393 0346077

mail: alessandroritella@gmail.com

Auguri nonni!

Nella settimana che viene ci sarà una giornata bella da vivere: il 2 ottobre, la festa dei nonni. Per i cristiani si ricordano i SS Angeli Custodi ed effettivamente è così; i nonni sono angeli custodi per tutti, genitori e figli. Lo sono per i genitori perché li sostengono e sono preziosi anche nella loro azione educativa fin da subito al di là del fatto che "i genitori sgridano e i nonni coccolano" e lo sono per i figli in quanto questi li vedono come colonne portanti per la loro crescita come donne e uomini in una società da ricostruire a partire dai valori che sono capaci di apprendere.

Teniamoceli stretti questi nonni. Qualcuno è più giovane ed è chiamato presto a essere responsabile in questo senso, ma qualcun altro è più anziano e sa di avere pochi attimi per cui, cari amici, finché sono con noi custodiamoli anche noi come loro ci custodiscono perché ci stanno accanto pure quando noi non lo crediamo. Per i nonni in questi giorni invece solo un pensiero dolce parte dal cuore, una carezza dalle mani e un grazie dalla bocca. Buona festa!



Verso un Nuovo Ulivo

Nel mio ultimo numero di "5 Notizie con Alessandro Ritella", che vi invito caldamente a leggere sul sito piemonte.articolo1mdp.it oppure potete chiederlo mandando una mail a direttore.torac@gmail.com, avevo commentato l'uscita dal Partito Democratico di Matteo Renzi e di alcuni parlamentari che hanno dato vita al soggetto politico di Italia Viva. Devo dire che concordo in pieno con chi ha giudicato questo passo di Renzi come un colpo di testa e ha messo in luce la forma assolutamente personale personalistica di quella nuova forza. Tuttavia la sinistra riformista ora deve avere una ambizione, dopo che Renzi e una parte del suo gruppo ha liberato quel partito, l'unico esistente oggi in Italia portatore più di ogni altro delle istanze della sinistra riformista di stampo progressista. Intendo dire che ora è il momento di aprire gli occhi verso l'orizzonte. Non come i romantici di un tempo. Ma guardando quell'orizzonte con un rinnovato e preparato gruppo, una prospettiva e la fierezza delle proprie idee. Mi riallaccio per riprendere il filo a quello che avevo scritto nell'ultimo numero di "5 Notizie con Alessandro Ritella". Nel primo articolo "L'alba di un nuovo giorno" scrivevo che il progetto di tenere all'interno delle stesse

mura anime troppo diverse non è riuscito. Sono prevalsi all'idea di un'Italia unita dalla bandiera dell'antifascismo e della riunione delle anime che avevano dato vita all'Italia repubblicana i personalismi e gli imbrogli per arrivare a occupare il potere a livello nazionale come a livello locale. Diversi in questo senso hanno anche provato a proporre idee per una ricostruzione di un soggetto riconoscibile e realmente credibile all'interno dell'area di centro-sinistra. Per esempio io sono convinto che una soluzione può essere la messa in campo di qualcosa di plurale, ampio, largo e progressista che esca dall'idea di riunione in un partito.

Con una battuta, forse la mozione Angius, una delle minoritarie dell'ultimo congresso dei DS, non era del tutto infondata.

Fondamentalmente che cosa si dovrebbe muovere all'interno del centro-sinistra? Non è dalla mia modesta opinione passata di moda l'idea di una federazione che riunisca più soggetti, ma anzi può essere ancora spendibile.

Una federazione permetterebbe alle realtà politiche di mantenere evidentemente la propria identità e la propria struttura culturale e però al contempo possono fornire elementi di connessione fra i soggetti che compongono la federazione stessa. Il concetto di federazione, che, a

come hanno dimostrato i fatti, era esistente nel vecchio Ulivo, è la soluzione a mio giudizio più adeguata per non disperdere le forze in campo e dunque regalare a forze troppo radicali se non addirittura estremiste energie positive impiegabili nel progetto politico e il consenso della base. Quest'ultimo oggetto da non disperdere è fondamentale ma non tanto perché sono i primi interlocutori per costituire dei comitati elettorali per il candidato X o il candidato Y, ma perché siano autori a 4, 6, 8, 10 mani del progetto politico che si ha in testa. Autori ed anche utenti del progetto. La domanda però che può sorgere è: Ma quali sono le forze che oggi devono costituire la federazione? Non sto qui a fare dei nomi o prospettare delle previsioni magari anche del tutto infondate sulla costituzione di soggetti politici anche lontani dalla realtà, però posso identificare le aree dei soggetti politici che sicuramente devono tornare ad essere quella progressista, socialista democratica e cristiano-sociale. Si deve essere capaci di dialogare con forze meno moderate e anche più radicali, non avere paura una volta affermato la propria identità di potersi confrontare per un progetto come questo con le presenze più radicali che esistono in campo. In questo progetto di federazione le realtà politiche che ci scommettono su non devono escludere, ma anzi spalancare le porte a una interlocuzione decisa e costante con associazioni e movimenti che nascono dai cittadini stessi; prendo per esempio quelli giovanili e studenteschi che hanno un bel fermento e la motivazione giusta però non riescono a trovare uno sbocco politico possibile e nell'esercizio del loro voto con tutta probabilità preferiscono non esporsi. Le strutture che devono dare vita a questa federazione, anche da questi elementi che ne risultano, faticheranno ad essere le stesse che composesero coalizioni forti come l'Ulivo, ma sulla base del lavoro di coinvolgimento, di una proposta politica valida e pure di sensibilità e di opinione si può pensare a una federazione composta da forze che potrebbero ricordare le strutture Uliviste ma rivisitate in chiave attuale. Dunque in questo momento oggetto della ricerca della sinistra riformista e popolare non deve più essere la polemica continua contro le provocazioni e gli insulti dei due Mattei d'Italia, ma il modo di andare oltre il proprio personalismo e tutti insieme provare ad aprire una discussione con un confronto aperto e assemblare una risposta progressista, plurale, ampia che come obiettivo si ponga quello di dare rappresentanza a tutto uno Stato Sociale, che in questi ultimi anni non ha più sentito risposte anzi si è fatto sbeffeggiare da troppi fighetti. Se si realizza questo tentativo si può arginare questa destra regressiva e tornare almeno a una competizione di pari rispetto. Magari anche con un rapporto politico con i 5 Stelle.

Il leader padre

I segni che stanno marcando la nostra epoca sono molto nitidi e ben visibili tanto che credo rimarranno per anni nella memoria e saranno scolpiti nella storia non solo della politica, ma dell'intera cultura. Uno di questi è la figura del leader ed è frutto di un ragionamento che si è snaturato negli anni. La figura del leader nel Secondo Novecento aveva i connotati di un uomo prevalentemente che nel popolo (che era più folto di questi ultimi anni) era capace di infondere un sogno nobile. Cioè dopo aver sintetizzato la situazione da cui si veniva e quella in cui ci si trovava, era capace di lasciare nella piazza che lo stava ad ascoltare non tanto un messaggio salvifico (non era neanche necessario, se vogliamo), ma piuttosto un messaggio di speranza che permetteva appunto a chi lo ascoltava di poter sognare una realtà diversa con i principi ineludibili che si erano ricalcati prima. Per fare dei nomi intendo i De Gasperi, i Togliatti, i Nenni, i Berlinguer. Uomini che avevano vissuto anche in prima persona la sofferenza, l'atrocità delle guerre novecentesche e provavano chi direttamente, chi indirettamente a indicare un'idea di sviluppo concreto di una società plurale e legata ai valori sani della Costituzione, per la quale aveva contribuito a scriverla in parte. Non è un caso che alcuni di quei nomi vengano definiti padri costituenti. Oggi il rapporto del leader-padre con il suo popolo è tutto un altro. Va premesso anzitutto che, e nessuno me ne voglia, gli italiani sono un popolo piuttosto debole, che necessitano di qualcuno di forte alle redini del potere, che riesca a fare la voce grossa, che non abbia paura di parlare, che sia dunque deciso e determinato nel prendere iniziative. Mentre, a me pare, i padri costituenti erano riusciti per essere determinati e decisi lottando per conservare un clima di tolleranza, di confronto, di dialogo, oggi i leader delle principali forze politiche se non battono i pugni, se non trovano in qualcuno un nemico da abbattere con tutte le forze non riescono evidentemente a entrare nel cuore degli italiani come protettori delle loro esigenze e delle loro tasche, dunque come fossero i loro padri. Come dire il leader cerca, magari studiandone a fondo delle argomentazioni apparentemente valide, un capro espiatorio per il suo popolo spacciandolo come la causa primigenia del suo male escludendo i reali problemi quotidiani che questi assumono. Per fare un esempio più pratico Salvini con la questione dei migranti e quando pubblicamente, nel contempo, fa la battuta del fatto che lui si sente di avere 60 milioni di figli. Secondo me in questo quadro l'unico che è riuscito a mostrare il volto del vero leader-padre è stato Giuseppe Conte. Giovedì 19 era stato invitato alla festa nazionale di Articolo Uno e, durante uno scambio di battute, verso la fine del suo intervento, si è lasciato andare alla



confessione del fatto che si trovasse più a suo agio in feste popolari, come poteva essere la manifestazione a cui era stato invitato, piuttosto che in uno studio televisivo. Per quale ragione ho visto in questo la figura del leader-padre? Ve lo dico con una metafora. Ricordava quel papà che, dopo un'intensa giornata lavorativa, non vede l'ora di rientrare in casa per stare con i propri figli. Può sembrare una mera immagine poetica ma in realtà dovrebbe essere quello il senso di avvicinamento del leader al popolo che ama e per cui trova soluzioni. Quali padri realmente sono capaci di farsi valere alzando la voce e opponendo lamentele peggio dei propri figli?!?

Fridays for Future

Venerdì 27 in tutte le piazze italiane ma non solo anche nel resto del mondo i giovani del Movimento per il clima Fridays for Future hanno organizzato per la terza volta nella loro storia uno sciopero generale. Mi pare importante che occupino uno spazio da una parte perché grazie alla loro protesta organizzata si riesce a smuovere una grossa massa di persone attorno a temi urgenti che purtroppo rimangono calpestati dalle politiche internazionali e dall'altra mostra nella quantità della sua adesione e partecipazione attiva un movimento importante di persone che negli anni passati è scarseggiato. Come già detto è fondamentale il contenuto; infatti lo sciopero si poneva in un tempo in cui un buono spazio spazio è stato occupato dall'intervento della giovane Greta Thunberg di fronte all'assemblea delle Nazioni Unite. È doveroso oggi che le Nazioni Unite e la politica internazionale si preoccupi di ascoltare le proteste delle tante piazze in giro per il mondo. È per il futuro. Non c'è più tempo.



Goodbye Lenin.

Era il titolo di un bel film dei primissimi anni 2000 che ricordava la vicenda di una donna tedesca dell'est che viveva nella Repubblica Democratica Tedesca governata come uno stato satellite dell'URSS che stava vedendo lentamente il tramonto di quel suo stato. In questi giorni, mentre scrivevo il Gazzettino che oggi state leggendo, questo titolo, non certamente perché io sia d'accordo, è stata la pensata più opportuna per ciò che leggerete.

Nel corso della scorsa settimana il Parlamento Europeo è



stato impegnato dal voto di una risoluzione il cui contenuto verteva sull'equiparazione tra il comunismo e il nazifascismo. Non è mio

obiettivo offendere o calpestare per motivi ideologici conoscenti, amici e altre persone provenienti da paesi in cui questo tema è vivo, però sono anche io uno di coloro che credono che questo atto sia una presa di posizione abbastanza semplificativa e talvolta riduttiva. Dapprima sul radicamento dell'ideologia comunista in Europa. Concordo con il fatto che il comunismo dell'Europa orientale abbia prodotto misfatti e delitti nei territori in cui è stato forza di governo in particolar modo quanto lo stalinismo in Unione Sovietica si sia macchiato di colpe e stragi durante la Seconda guerra mondiale e non solo. Non mi trovo assolutamente d'accordo con la forma utilizzata nella risoluzione in quanto con quel testo non si analizza il dato storico fondamentale del dissenso delle forze dell'Europa occidentale nei confronti del Comunismo sovietico. Un esempio di questi è chiaramente il comunismo italiano che anzi non si è posto come progetto per l'Italia quello di un'obbedienza cieca ai diktat orientali, particolarmente nei primi attimi di vita della nuova Italia repubblicana ha collaborato con le altre forze democratiche per una Costituzione democratica e la ricostruzione del paese da un difficile ventennio che aveva, oltre che limitato libertà e diritti, condotto l'Italia in una tragica guerra per le sue conseguenze.

Un secondo elemento che si può rintracciare sta nel falso storico che non si può commentare semplicemente con un articolo o un post ma che richiederebbe più riflessione. Ciononostante va detto che aggiungere alla risoluzione che ci siano responsabilità primarie dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale all'Unione Sovietica e dunque allo stato maggiormente rappresentante e significativo dell'ideologia comunista e socialista. È assolutamente un falso storico che va evitato a maggior ragione perché è un errore frutto di una mediazione fra i gruppi che hanno votato la risoluzione non di una approfondita analisi storica che chiaramente è un importante aspetto culturale che la politica non deve escludere, ma che al mio modo di vedere in questo momento non rispecchia troppo pienamente i bisogni dei cittadini europei.

Follow me on

